Lunedì 25 Agosto 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 202.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24 — semestre » 12 — trimestre » 6 — mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si fara un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Omaggio entusiasta.

Da telegrammi su tutti i Giornali, e a corrispondenze, rileviamo come la isità del Re a Brescia, e ad altre loalità di quella industriosa Provincia in ccasione delle grandi manovre, abbia vunque destato il massimo entusiasmo.

Anche sabbato da noi si accennò alla egia visita e alla popolare esultanza; a il sentimento della bella città, che detta *lionessa d'Italia*, e che è patria ell' on. Zanardelli, venne assai splendiamente espresso nel numero di ieri ella *Provincia di Brescia*. Quindi ci ace riportare le nobili parole, con cui dava al Re un saluto affettuoso.

«Nel cuore del Re, partito ieri dopo i ochi giorni di soggiorno fra noi, risuoerà ancora l'eco della voce plaudente el popolo che lo accompagnò colla sponaneità di una commozione sincera e rofonda.

E certo non si cancellerà nella sua ita la memoria dell'accoglienza festosa i questa nostra città che volle con efusione calda e vivace mostrargli quanto rande sia l'amore del vecchio e fedele uore di Brescia per Lui.

E poichè il Monarca augusto e saggio a desiderato al di là di questo entuiasmo che lo circondava, di conoscerne a forza ed il valore, egli avrà potuto, ell'indimenticabile viaggio a una delle valli più laboriose e produttive, vedere che Brescia reca alla vita della Nazione non solo la nota dell'entusiasmo, ma la tranquilla e feconda potenza del lavoro.

Così gli sarà tornato anche più gradita quella unanime voce del popolo che sorse ad acclamarlo, dopo che di esso egli potè vedere ed apprezzare la laboriosità, l'energia, la tenacia e la serietà di opere e d'intenti.

Brescia non aveva certo bisogno di ingagliardire la sua fede nel Monarca augusto che la visitò; ma certo sentiva il bisogno di mostrargli tutto il suo affetto, tutta la sua simpatia.

Quello spettacolo di popolo commosso e plaudente gli parlava il linguaggio più dolce per il suo cuore di Sovrano, e gli diceva come questo popolo guardi ed attenda sicuro l'avvenire, associando e ritemprando la fede della patria in quella del suo Re».

Sabato sera, a Peterhoff, l'Imperatore Guglielmo si accommiatò cordialmente dalla famiglia imperiale russa e partì a bordo dell'*Hohenzollern* che, accompagnato dalla corvetta *Irene*, prese il mare ieri mattina all'alba.

Il Re alle grandi manovre.

Montechiari, 23. Il Re ed il Principe di Napoli giunsero da Brescia alle 6.50 pom. ricevuti dal Duca d'Aosta, dai generali Ricotti, Morra e Ponzio Vaglia, dalle autorità civili e militari e da folla plaudente. Il paese è illuminato straordinariamente, animatissimo; le musiche dei varii Comuni suonano per le vie.

Iersera e stamane si operò il concentramento dei corpi d'esercito di manovra per cominciare il secondo periodo. Il primo corpo si è concentrato intorno a Brescia e si spinge avanti nella direzione Brescia - Montechiari fino oltre Castenedolo. Il secondo corpo è concentrato tra Castiglione delle Stiviere e Caspenedolo e le alture fra Castiglione e Lonato.

Il quartiere generale e la direzione delle manovre si trovano qui insieme ai giudici di campo.

Il Conte di Torino, secondogenito del principe Amedeo, mandato in ricognizione riuscì a traversare di notte tempo la linea nemica e di andare a Montechiari a telegrafare al Quartier generale. Ritornando, venne scoperto mentre ripassava la linea nemica ed inseguito per un buon tratto. Alcuni del seguito sono rimasti prigionieri.

Montichiari, 24. Il Re, accompagnato dal principe di Napoli, dal duca d'Aosta e da Bertolè Viale si fermò lungo lo stradone da Brescia a Montichiari. Assistette al passaggio della I. divisione Caccialupi che si recava ad accamparsi sotto il paese.

Alle 4.50 visitò l'accampamento dei bersaglieri presso il Chiese, nonchè le posizioni dove stamane si svolse il simulacro di combattimento fra la sinistra del partito Est e la destra del partito Sud nella Brughiera di Ghedi.

La divisione Caccialupi spinse oggi verso sera i suoi avamposti, oltre Montichiari verso Castiglione.

Nelle manovre di questa mattina, tutta la fanteria del partito ovest e parte dell'artiglieria adoperarono la polvere senza fumo. L'esito fu soddisfacentissimo; non si vedeva ombra di fumo, ma si udivano i colpi secchi e rintonanti delle scariche specialmente di quelle di artiglieria.

Scoperta di un cadavere in una vettura ferroviaria.

Scrivono da Bologna, 23:

Ieri sera col treno delle 4.25, proveniente da Firenze, si trovò in uno scompartimento di seconda classe il cadavere di un uomo cinquantenne col collo legato da una correggia di cuoio, la cui estremità era attaccata al coperto della vettura. Da diverse carte e lettere trovate nel suo portafoglio si arguisce che sia Pietro Sarti, sensale, che si sarebbe strangolato, causa la morte di una giovane amata, comunicatagli telegraficamente a Castiglione Pepoli.

Gravi indizii però farebbero credere che piuttosto si tratti di assassinio. Infatti entro allo scompartimento si trovò un altro cappello. Il fatto è successo fra le stazioni di Borgoponigale e Bologna. L'autorità preoccupatissima indaga. Domani si farà l'autopsia.

L'emigrazione nell'America del Sud.

Leggesi nella *Patria Italiana* di Buenos-Ayres in data 18 luglio:

«In due soli giorni, e con due soli vapori, sono partiti da Buenos-Ayres per il Brasile oltre duemila lavoratori, quasi tutti italiani o spagnuoli. I vapori in partenza e che fanno scalo a Rio Janeiro continueranno a portarne altre schiere numerose, decise a fuggire ad ogni costo da questo paese di crisi.

«Parecchie Agenzie e qualche Società marittima fanno propaganda per avviare questa corrente immigratoria, sebbene si scalmanino inutilmente a smentire l'evidenza dei fatti.

«Noi, dinanzi a questo doloroso spettacolo, non possiamo che ripetere i consigli già dati ai nostri connazionali. Badino bene prima d'impegnarsi per terre spesso malsane e talora addirittura selvaggie; ci pensino dieci volte prima d'imbarcarsi per ignoti destini; ricordino che diversi *fazhenderos* del Brasile non sono che dei veri negrieri, i quali dopo l'emancipazione degli schiavi cercano di sostituire ai negri antichi i bianchi europei per trattarli, se occorre, anche con maggiore durezza.

«Sono recenti le storie raccapriccianti degli spasimi che l'emigrazione italiana ha sofferto al Brasile. Migliaia di lettere narravano atrocità inaudite; la lotta col clima infernale, coi boschi impenetrabili popolati di fiere, di serpenti e di insetti velenosi; con padroni disumani che lasciavano morire di fame le colonie distaccate a distanze, lungi da ogni contatto con gente civilizzata.

«La tragedia si complicava coll'infamia e non v'è insulto supremo che sia stato risparmiato a molte donne che avevano accompagnato i loro fratelli o i loro sposi nella ricerca della fortuna e che trovavano solo la miseria, la malattia, le servitù e il disonore.

«Non sono ancora spenti gli echi delle grida di dolore che tante migliaia d'infelici mandavano dal Brasile, invocando protezione e soccorsi. I guai furono tanti che Crispi s'indusse alla legge sull'immigrazione, e per un momento, mettendo la necessità al disopra del diritto comune, dovette ordinare che si sospendesse assolutamente l'emigrazione diretta al Brasile.

«Ora questa nazione torna ad invocare la cooperazione delle braccia straniere. Il Governo repubblicano sarà animato dalle migliori intenzioni e avrà forse provveduto a garantire meglio la vita e l'onore dei coloni ai quali offre con tanta ansia la sua ospitalità.

«È impossibile però che le cose siano cambiate sostanzialmente di punto in bianco, e perciò non è prudente avventurarsi all'ignoto e lasciarsi lusingare da ingaggiatori che, pur di trarre guadagno da un carico umano, non hanno scrupolo di portarlo anche al macello.

«Nell'Argentina si sta male, è vero, ma non è questa una ragione per rischiare di stare assai peggio e di mettersi in condizioni da non potersi più nemmeno pentire. In certe regioni dell'interno non arriva nè protezione di Governi, nè forza di legge. Se capita con un *fazhendero* disumano, l'operaio diventa inferiore ad una bestia da soma...»

"La République est prête."

Così, dopo libato copiosamente ai calici dello spumante *champagne*, proclamava ai quattro venti la sotto eccellenza del signor Etienne, sottosegretario di stato per le Colonie, inaugurando la statua dell'Ammiraglio Courbet ad Abbeville.

Pronta?

Se le statistiche non mentono e se i bilanci non adulano, c'è da pigliare sul serio l'epifonema di *monsieur* Etienne.

Quando una nazione in diciannove anni spende *diciannove* miliardi, il quinto cioè della spesa generale, ha qualche diritto di credersi pronta.

Di questa somma eccessivamente rotonda, la sola marina assorbiva 3636 milioni, 1240 il rinnovamento del materiale da guerra, 742 le caserme, i traini, i parchi, 650 le fortificazioni. Ai quali ultimi conviene aggiungere i 770 milioni votati *sans bouger* nell'88 e ripartibili sopra sei esercizi, nonchè i 3 miliardi di ferrovie in gran parte strategiche proposte ancora nel 78 dal signor Freycinet.

Non per nulla Ottone di Bismarck, nel discorso famoso del 17 febbraio 88, la citava in esempio salutare ai contribuenti tedeschi. *Gesta Dei per francos*... colla effe minuscola.

Il secondo impero dedicava 409 milioni l'anno a un piede di pace di 380,000 uomini. La terza repubblica ne spende 529 per 483,000. Il soldato repubblicano costa adunque 19 franchi più dell'imperiale.

La Francia è abbastanza ricca per pagarsi questo lusso enorme. Prima dell'*année terrible*, la sua ricchezza nazionale era stimata da 140 a 150 miliardi. Il valore del suolo coltivato, da 84 miliardi che era nel 1851, saliva a 100 nel 1870. Il capitale industriale, metallo e carta, non era minore di 30 miliardi.

Oggi conviene aumentare di un buon terzo queste cifre. Se la Francia non è la testa forte è certamente la cassa forte dell'Europa. I tedeschi vantano i 150 milioni della loro «cassa di guerra» custoditi gelosamente nella cittadella di Spandau. I francesi sorridono di compassione pensando alla riserva metallica di 3 miliardi giacente nei sotterranei della Banque de France.

—

Il cittadino Etienne non ha dunque tutti i torti di gridare sui tetti che *la France a le droit de parler toujours et partout*.

Ad onta del confusionismo repubblicano, ha ricostituito il materiale perduto, ha riordinato l'esercito sconfitto, ha rifatto la flotta scarnata, ha rimunito i territori aperta, ha raddoppiato la rete ferroviaria.

Nulla manca alla mobilitazione; tutto è pronto per la *revanche*. La carne da mitraglia abbonda sin troppo; i magazzini rigurgitano; gli arsenali cominciano a riposare: c'è un ingombro d'armi e un eccesso di munizioni: se le fortezze si difendessero da sè, la Francia dovrebbe essere più invulnerabile d'Achille.

La mancanza di munizioni, che contrassegnò quasi comicamente tutta la campagna del 70-71, potrebbe difficilmente verificarsi nella futura remota. Nei magazzini, infatti, si trovano attualmente 3 milioni di fucili Lebel, 6000 bocche da fuoco di vari calibri, 250 milioni di bossoli, 10 milioni di granate esplosibili in 300 pezzi, mezzo milione di *obus torpilles* alla melinite. I cavalli disponibili sommano a 3,200,000, solo 300,000 meno della Germania.

La rete ferroviaria, da 19,000 chilometri che era venti anni addietro, è salita ora ad oltre 35,000. Nessuna paura adunque per lo schieramento strategico. Il materiale mobile comprende 6000 locomotive e oltre 200,000 tra carri e carrozze. E la mobilitazione dei 18 corpi di prima linea domanderebbe al massimo 2760 *tenders* e 88,800 carri e vagoni divisi in 2045 convogli.

La Francia è tutta cinta di ferro. La prima linea, quella della frontiera, abbraccia i *forts d'arrêt* sulle Alpi e sul Jura, nei Vosgi e nelle Ardenne, più un po' addietro i campi trincerati di Nizza, Chambery, Grenoble, Belfort, Epinal, Toul e Verdun. La seconda linea comprende, oltre il forte di sbarramento di Vitry le Français, i grandi campi di Besançon, Dijon, Langres a destra, quelli di Reims e Laon a sinistra, più qualche altra piazza meno forte.

La terza ed ultima linea, la linea della disperazione, conta Lilla, Lione e Parigi; ma basterebbe questa sola. Già nel 70 Parigi era la più grande fortezza del mondo: oggi, grazie alla sua triplice collana di forti, è addirittura iperbolica. Gli ultimi suoi baluardi, eretti dal 74 in poi, costarono 58 milioni. Per investirla compiutamente, ci vorrebbe non meno di un milione d'armati con 100,000 cavalli disposti lungo un'orbita di 135 chilometri.

—

L'esercito attivo, già così inferiore per quadri al germanico, oggi lo supera. Compresi i contingenti algerino e tunisino, la prima linea francese sorpassa la tedesca di 27 battaglioni e di 116 batterie, mentre le è inferiore di 46 squadroni. E' vero che coi nuovi aumenti tattici decretati a Berlino l'esercito tedesco sarà prossimamente accresciuto di 40 battaglioni e 70 batterie.

Grazie alla legge recentissima sulla milizia territoriale, che crea 145 reggimenti nuovi, tutta la seconda linea francese viene sdoppiata. Si formeranno così tre enormi masse, la prima tutta quanta di truppe attive, la seconda di reggimenti misti, (2 battaglioni territoriali ed I attivo,) l'ultima tutta di militi; in cifra tonda 1300 battaglioni di fanti.

Il generale Miribel spera di poter entro 10 o 12 giorni al più tardi far convergere alla frontiera, oltre ai 18 corpi di prima linea, un numero uguale di corpi territoriali. Di modo che, senza fare assegnamento sulle 3 divisioni africane e confidando ai 145 reggimenti di terza linea la difesa delle fortezze, potrebbero schierarsi ben 72 divisioni, la quinta parte delle quali contro i *macaronis*, il resto contro il «nemico ereditario».

Già sul finire dell'anno scorso, la re-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 15

Nell'isola deserta

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

— Avevo paura e ribrezzo dei ranocchi, dopo che vidi ucciderne uno sotto i miei occhi, un ranocchione enorme, color bronzeo, con due occhi gonfi gonfi che gli sporgevano sopra il muso. Chi lo uccise, fu un cattivo giovane. Egli dissemi, quello essere una bestia velenosa; che a toccargli la schiena con un'ortica mugghiava come un bue... Difatti, lo spietato giovane cominciò a tormentarlo con l'ortica; la sottile pelle si sollevava in polle livide; il malcapitato mugolava lamentosamente..... Non dimenticherò mai quella voce gemebonda. Parevami che tutti chiamasse i suoi compagni a vendicarlo; e questo pensiero mi restò fisso in mente sempre. Ma, il crudele non s'impietosiva; anzi quella scena gli cavava un pazzo riso..

— Ma chi era quel malvagio? — domandò Timar.

Noemi accennò colla mano, senza dir motto.

Timar credette indovinare il nome. Guardò mamma Teresa. Questa fe' cenno di sì col capo, interpretando la sua richiesta.

— È stato mai qui, dopo?

— Egli viene ogni anno, pur troppo, e sempre mi tormenta. Adesso ha trovato modo di saccheggiare persino la nostra piccola casa. Viene in barca e poichè nulla moneta e nè gioielli ho da offrirgli, porta via con sè miele, cera, frutta e tutto vende. Io non gli oppongo resistenza. Gli darei anche la casa, pur di liberarmi da lui.

— Non è solito venire di questa stagione — osservò Noemi.

— Eh non si perde, no. Egli viene a capriccio, non ha epoche fisse. Temo ogni giorno di vederlo comparire.

— Venga, venga ora! — azzardò la fanciulla.

— Perchè?.. Povera la mia bambina!...

Di viva fiamma brillarono gli occhi di Noemi.

— Pure, vorrei che venisse!..

Timar pensava com'egli, con una sola parola, potesse felici rendere quelle due creature così deboli, eppure così piene di fiducia nella divina Provvidenza.

Ma egli non voleva dire quella parola; voleva ripensarla, goderne gli effetti in precedenza — come fanciulletto cui si ponga davanti una pietanza ghiotta, il quale, prima di saggiarla, cogli occhi la divora, assaporandone in ispirito i gusti prelibati.

La frugal cena era terminata.

Il sole spariva nel lontano sereno orizzonte. Uno splendido crepuscolo primaverile, senza vento e senza nubi, seguì. La maestosa volta del cielo, d'un profondo azzzurro sull'isola, tingevasi gradatamente in bigio verso levante ed in porpora ranciata verso il tramonto. Non una foglia si moveva in quella solenne quiete.

Salirono, per una scala di legno, in cima alla roccia. Di là poteva l'occhio spaziare sovra la vetta degli alberi, oltre il canneto, fino al Danubio. L'isola stendevasi ai loro piedi come un tappeto di fate; ogni striscia di terreno aveva un colore diverso. Rosa sfumato apparivano le cime dei meli, rosso di sangue le vette dei peschi, giallo-cenere quelle dei pioppi, bianco-fosche quelle dei peri, bigio-rame quelle dei susini. E frammezzo allo screziato tappeto, come una cupola irradiata da vivide fiamme, si ergeva la roccia tutta rivestita di rose e sul cui spiazzo più elevato l'odorosa lavanda cresceva in folti cespugli.

— Stupendo! — sclamò Timar, soggiogato dalla commozione.

— Se vedesse poi d'estate! — soggiunse Noemi, con sorriso grazioso approvando l'ammirazione dell'ospite. — Allora, invece delle rose, è la consolida reale che tutta ricopre la roccia coi suoi fiori gialli, come una gran veste d'oro; e questa deliziosa lavanda fiorisce coi suoi fitti ciuffi, a guisa di azzurnina corona.

— Verrò, verrò, e non mancherò di ammirare il vostro paradiso — promise Timar.

— Dice sul serio? — e la giovane gli porse gioiosa la mano.

Quale dolce e calda sensazione egli provò!... Mai da una donna aveva simile stretta di mano ricevuta.

Noemi si buttò al collo della madre e la baciò replicatamente.

Mesta era quell'ora. Tacevano le piante immobili, tacevano gli uccelli ricoverantisi nei propri nidi. Soltanto i mille e mille ranocchi gracidavano monotoni nel canneto e fra l'erba. Il cielo pareva come diviso in due larghe striscie lucenti — una azzurra e l'altra color giallo porporino.

— Senti, come le rane cantano? — pispigliò Noemi all'orecchio della madre. — E sai tu ciò che dicono?.. Esse dicono: = Bella! bella! bella!... Cara! cara! cara!... = E l'intera notte vanno le dolci parole gridando..... Oh cara la mia mamma! oh la mia buona mamma!..

E la commossa fanciulla ribaciò la madre.

Timar dimenticò sè stesso, dimenticò l'universo intero. Egli restava là immobile, su quella provvidenzial rupe, le mani conserte, pensoso.

Ecco la luna infra i rami dei pioppi comparire. È bella, quella sottil falce color dell'argento, sull'azzurro che si incupisce...

Un nuovo sentimento s'impossessa di Michele Timar, un sentimento indefinibile. È brama, è terrore?.... È un ricordo che si ridesta, od è una speranza che sorge?.... E' una gioia nascente od un dolore che riappare coi suoi flagelli inesorabili?.... Una benedizione del cielo o una maledizione degli uomini?.... E' l'alito vitale di primavera che rinverdisce e riadorna la terra; o lo sterile soffio d'autunno, che strappa fin le ultime foglie agli alberi ingialliti e tristi?..

Ancora, ancora aveva Timar fissato l'occhio sulla falce lunare, quando essa scintillando sulle acque tremolanti, mandava suoi raggi sanguigni all'affondata nave; ma turbato era allora il cuor suo, ma l'anima aveva piena d'ambascie. Allora egli aveva fissato l'occhio su quella falce color di sangue; ed i raggi, tremulemente riflessi dalle acque, smormoravano alla sua coscienza misteriose parole. Oh quelle parole ben ricordava, anche ora, anche in mezzo a quel celeste soggiorno, dove ogni zolla di terreno aveva i suoi fiori ed i suoi profumi: dove ogni ramoscello d'albero aveva i suoi piumati ospiti dal gaio canto. Ora, non più color di sangue appariva la sottil falce; ma una blanda luce diffondeva sulle piante e sulla casa e sulla roccia. E quei raggi avevano ancora parole per lui — sempre quelle parole misteriose:

— Non mi comprendi ancora?... Domani tornerò, e forse domani mi comprenderai...

(Continua.)

pubblica poteva portare in campo una forza *cinque volte* maggiore di quella portata nel 70. Quando la nuova legge militare avrà prodotto i suoi frutti, ossia nel 94, ne potrà schierare *sette volte* di più. Allora, in quel terribile agosto 200,000 *pantalons rouges* vennero urtati e schiacciati da 380,000 cavicchi. Domani—il domani storico—saranno da circa *due milioni* di francesi in prima linea contro un numero ancora ignoto, ma non certo superiore di tedeschi.

Oh! il signor Etienne, quel sotto Marte borghese, può ripetere senza l'ombra di fatuità l'apotegma spavaldo del maresciallo Leboeuf: *pais jusqu'au dernier bouton de guêtre*. Oggi i bottoni ci sono tutti. In Germania lo sanno, e si guardano bene dal considerare come un giuoco la prossima guerra... prossima tanto per dire. Quella del 70 parve ed era fino a un certo punto, dopo Sédan, una passeggiata strategica; questa del 92 o del 900 sarà la tredicesima fatica dell'Ercole teutonico.

Il grande stato maggiore non si dissimula punto le difficoltà enormi e i pericoli gravi e gli ostacoli immensi che lo attendono di là dalla Mosella. Nessuna lusinga più di schiacciare l'*Erbfeind* col numero e di sgominarlo coll'urto. La Tedescheria dovrà invocare in massa la divina Provvidenza.

Parigi, 23. Ieri si fece mediante 10000 telegrammi la prova della celerità colla quale si potrà, in caso di guerra, mandar nelle provincie gli ordini telegrafici per la mobilizzazione. Fu constatato che in tre ore tutta la Francia conoscerà gli ordini del ministero.

Le istruzioni del ministro delle finanze agli agenti delle tasse.

Dando nuove istruzioni agli Intendenti di finanza, il ministro Seismit-Doda invitò i sindaci ad inviare giornalmente agli agenti delle tasse i reclami relativi alla revisione dei redditi dei fabbricati e raccomandò agli agenti di esaminare senza indugio i reclami stessi.

Risultando fondati i reclami, gli agenti faranno senz'altro opportune variazioni sulle schede, avvisandone i contribuenti.

Gli agenti dovranno adoperarsi ad eliminare il maggior numero di reclami, mediante equi concordati.

Nei paesi dove l'agente non potrà trasferirsi manderassi un aiuto agente munito di precise e tassative istruzioni.

Esauriti i concordati, i rimanenti reclami dovranno senza indugio diligentemente istruirsi e trasmettersi alle competenti Commissioni di prima istanza.

Per molti capiluoghi di provincia compilaronsi tavole censuarie dei fabbricati, coi rispettivi redditi. Queste tavole comunicheransi alle Commissioni di prima istanza per l'esame dei reclami.

Congresso Notarile di Torino.

Il Comitato promotore ha, come sperava, ottenuto dalle Ferrovie Mediterranee, Adriatiche, Sicule e Sarde riduzioni nei pezzi di trasporto, che variano dal 30 al 50 per cento, secondo il percorso. Anche la Navigazione generale italiana ha concesso la riduzione del 30 per cento.

Il Comitato inoltre ha, da qualche giorno, spediti a tutti i Presidenti dei Consigli una quantità di *Inviti*, di *Questionari* e di *Regolamenti* per il Congresso, affinchè li distribuiscano ai Notai dipendenti; e una quantità di *Tessere d'ammissione* e di *Carte di riconoscimento* per le riduzioni ferroviarie, perchè ne facciano rimessione ai Notai che vogliono effettivamente intervenire al Congresso.

Dalle adesioni che pervengono al Comitato, si deve bene pronosticare per l'esito del Congresso, il quale sarà certamente uno dei Congressi nazionali più numerosi che abbiano avuto luogo.

E ciò è facile a comprendersi, quando si sappia che fra le questioni poste all'ordine del giorno vi è quella della libertà d'esercizio, assoluta o relativa, sulla quale, si prevede, si avrà un'animatissima discussione, essendosi già annunziati valenti oratori che prenderanno la parola su tal materia, così interessante per i Notai.

Cronaca Provinciale.

La « Dante Alighieri » a Pordenone.

Fu eletto presidente della neo-Società Dante Alighieri l'ingegnere Girolamo Roviglio. L'on. deputato Marzin terrà in breve una conferenza a vantaggio della Società.

Divertimenti a Pordenone.

Il Veloce Club pordenonese prepara una serie di divertimenti pei primi del prossimo settembre: corse, fuochi artificiali, lotterie, concerti, illuminazioni ecc. ecc. La cura del programma di tali feste è affidata all'ing. Rovigno Girolamo presidente del Club.

Strascichi di un processo.

Il processo pel tentato omicidio del signor Oscar Hermann lasciò a Torre di Pordenone uno strascico.

La Regina Ragagnin, la teste più fatale pei condannati Praturlon Antonio e Carlis Giovanni; il Guerrino e Milone Carlis, sono fatti segno alle invettive della popolazione che li fischia di santa ragione ogni qualvolta si lasciano vedere. A far cessare lo scandalo che dà troppa noia a in paese, l'Autorità di P. S. dispose un attivo servizio di sorveglianza.

Suicidio misterioso.

L'altro giorno il nostro giornale dava la notizia del suicidio per appiccamento di certo De Pol di Montereale Cellina. Corrono voci sinistre di tal fatto: pare che non si tratti di suicidio. Di questo fatto misterioso si sta occupando l'autorità.

Imprudenza fatale.

Caneva, 24 agosto.

Nelle paludi della Santissima l'altro giorno certo Morfi si recò a fare un bagno. L'acqua della Livenza è fredda e traditrice. Il povero giovane, tutto sudato, non appena fu nell'acqua rimase come attrappito nelle membra tutte; e andato a fondo in un gorgo vi rimase cadavere.

Noterelle.

Latisana, 24 agosto.

L'egregio signor Angelino Fabris, giovane intraprendente ed appassionatissimo del progresso di Latisana, mediante il potente appoggio di suo nonno, adesso sta ingrandendo il molino a vapore, e vuole aggiungervi dei nuovi cilindri per la macinazione della farina di frumento; e mediante un'altra macchina è intenzionato di illuminare il paese colla luce elettrica.

— Fa il giro del paese, con un'insistenza febbrile, una lista, a cui parecchi vollero sottoscriversi, onde ottenere la riapertura della pompa già esistente in piazza maggiore: e ciò per aver dell'acqua nell'epoca delle *montane*, e per comodità delle povere «bigolanti» le quali debbono rischiar di rompersi una gamba col gelo per andar giù in riva al fiume ad attinger acqua.

Alcuni dicono che l'acqua di quella pompa non è sana; altri sostengono che è un vero sana-mali: ed io fra il sana e non sana, brindo alle belle di San Michele e Latisana! *Ego.*

Morte accidentale.

Il contadino Gortana Giuseppe, da Rigolato, mentre falciava fieno sulla montagna di Vuezzis, fu colto da epilessia, e precipitando di dirupo in dirupo, rimase all'istante cadavere.

La morte di un cantoniere

Ieri il cantoniere Orlando Angelo, scendendo dal treno diretto alla Stazione di Tarcento, venne travolto sotto le ruote del treno stesso, rimanendo cadavere.

Fienile abbruciato.

Un incendio sviluppatosi a Chiusaforte distrusse il fienile di proprietà dei fratelli Pesamosca Valentino e Ferdinando, cagionando un danno di lire 800.

Jeri nelle ore ant. cessava di vivere in Pistoja

Italia Codutti ved. **Ponticelli**

nell'ancora fresca età di 27 anni, appena compiti.

Moglie di specchiata onestà, madre affettuosissima, lascia due teneri bambini.

Sia pace all'anima sua e benedetta la sua memoria.

Udine, 22 agosto 1890.

Roma, 24. In questi circoli si assicura che l'on. Crispi terrà un discorso politico a Napoli la sera del 2 ottobre p. v.

La *Post* afferma che Guglielmo II scrisse un memoriale a Francesco Giuseppe ed Umberto per provare la *necessità* in cui si è trovato di staccarsi da Bismark.

Lo stato di salute dell'on. Baccarini è gravissimo. Temesi imminente una catastrofe.

Todi, 24. Si è inaugurato oggi il monumento al generale Garibaldi coi soliti discorsi e banchetti.

Notizie dall'isola Asinara recano che un grave incendio si è ivi sviluppato distruggendo i boschi.

Cronaca Cittadina.

La grande Accademia di scherma.

Ci affrettiamo a dirlo: se il nome dei maestri partecipanti ci assicurava, la grande Accademia di Scherma preannunciata dover riuscire degna di città ben maggiore che Udine; non ci aspettavamo però di vedere un teatro affollato da pubblico scelto, fra cui numerose signore e signorine.

Gli organizzatori dello spettacolo possono sentirsi soddisfatti: il pubblico udinese ed i carissimi ospiti d'oltre confine, che jeri convennero in buon numero nella città nostra, mostrarono, coll'assistere all'Accademia, di apprezzare l'importanza che hanno nella educazione moderna e la ginnastica e la scherma. Tornano in fiore le virtù fisiche; la forza, il coraggio, la agilità vengono in pregio sempre maggiore; uomini si vogliono, nel senso del *vir* latino; non gente senza fibra.

Precedettero alcuni esercizi ginnastici dei giovani reduci dal Congresso di Milano, dove hanno vinto il sesto premio alla nostra Società di Ginnastica — un premio cioè superiore a quello di città più importanti.

Negli esercizi alla sbarra ed al cavalletto, essi tutti mostrarono nervi robusti, disinvoltura apprezzabile, e quell'arte di presentarsi al pubblico che sa conquistarsi l'applauso senza cadere in esagerazioni; negli esercizi col bastone, una precisione di movimenti inappuntabile. Il pubblico li applaudì più volte; e quell'applauso tornerà senza dubbio incitamento ad essi a progredire, come dev'essere stato di compiacenza all'egregio maestro signor Petoello, che a tale perfezione li educò.

E veniamo all'Accademia di scherma.

Assisteva agli assalti il compitissimo signor Angelini, maestro di scherma a Trieste.

Assalto di spada: maestro Barbassetti, udinese, della Scuola magistrale di scherma in Roma e maestro Davoli, del 50 fanteria. Applaudito il Barbassetti al suo comparire. Lotta interessante: sono due competitori distinti. Il pubblico s'interessa vivamente; ed applaude ad ogni bel colpo.

Segue un assalto di sciabola fra il maestro Sodo del primo bersaglieri ed il signor Garavini, dilettante, di Trieste. Nuovi applausi: l'arte di parare e di colpire suggerisce della mosse, degli ardimenti che anche i profani seguono con occhio intento, e son trascinati a dir *bravo*, *bene*, ogniqualvolta assistono a qualche movimento magistrale.

Così gli applausi ripetonsi agli assalti di spada fra il maestro Pirrò del diciottesimo cavalleria e il signor Herlitzka dilettante di Trieste; fra l'udinese maestro Vogrig del settantaseiesimo fanteria e il maestro Sartori del dodicesimo bersaglieri; fra il maestro Varone del Collegio militare di Firenze o il maestro Sodo.

Il Sartori mostra una destrezza non comune: si ritira, scatta, piomba sull'avversario; con un colpo stupendo riesce a disarmarlo, poi cavallerescamente gli raccoglie il fioretto. Il maestro Varone è un tipo diverso di schermidore: alto della persona, imperturbabile maneggia come scherzando l'arma, stuzzica l'avversario con finti assalti, con finte parate, poi lo colpisce sicuro.

Brevi note per la cronaca: vedo in un palco il r. Prefetto comm. Rito, il Consigliere Delegato cav. Gamba, il cav. Domenico Barnaba di Sacile.

In altro palco, una vecchia conoscenza del pubblico udinese ed appassionato per la scherma, nella quale diede saggi applauditi in altre accademie, al Minerva; il signor Giordani di Buttrio; che applaude con entusiasmo ai colpi meglio diretti e riusciti ed alle parate più sapienti.

Nel mentre che i due maestri Varone e Sodo stanno per rimentarsi, una bambina grida:

— Coraggio, signori!

L'ingenuo incitamento fa sorridere; tutti si volgono a guardare là donde venne quella voce argentina.

Segue la seconda parte dell'Accademia. Assalto di sciabola fra il maestro Vogrig ed il maestro Tagliapietra del quindicesimo fanteria, interessante; assalto di spada fra i maestri Barbassetti e Sartori — entusiasmante. I due valentissimi schermidori si piegano, si raddrizzano, arretrano, s'incalzano, fermansi, ognora pronti a ferire, a parare; balenano le roteanti lame, cozzano, scintillano, piegansi, ed ogni qual tratto odesi la voce dell'uno, o dell'altro gridare: — *toccato!* E allora i combattenti posano un momento — poi tornano più vigorosi all'assalto. Il pubblico applaude vivamente; e poichè cessa l'incrociarsi dell'armi e i due maestri si ritirano, esso li acclama sì che devono ricomparire.

Assalto dei maestri Brasioli (di Palmanova) del sesto Alpini, e Tagliapietra: due distintissimi schermidori anch'essi, che la nobile arte conoscono perfettamente. Il pubblico applaudisce più volte. Così applaude al successivo assalto fra i maestri Pirrò e Davoli.

Per indisposizione sopraggiunta al maestro Sartori, è sospeso l'assalto fra i maestri Sartori e Brasioli. Sentimmo il Sartori essersi lievemente ferito ad un dito.

Ultimo: breve assalto fra i maestri Varone e Barbassetti. Questi è piuttosto stanco. È *toccato*, e vorrebbe cessare: ma il Varone desidera ch'egli prenda la rivincita; segue un assalto brillante: *toccato!* grida il maestro Varone: i due combattenti si stringono la mano. Il pubblico li acclama: e ottiene che, fra universali battimani, si ripresentino.

Jeri sera, i bravi schermidori si riunirono *Alla Nave* in Via Cavour, per un amichevole ritrovo, invitati dal Presidente della Società di Ginnastica sig. Giusto Muratti.

Penultima domenica di agosto.

Cielo vario, nella giornata di ieri; temperatura elevata; qualche goccia di piova, ogni tanto. Si dubitava che, per l'ora degli spettacoli in Piazza d'Armi, il tempo volesse farsi cattivo. Invece, e fino a sera, perdurò l'alternarsi del sole colle nubi e colle poche goccie; un lembo di cielo sereno, un lembo coperto; ad uno sprazzo di pallido sole seguiva la minaccia di vicina piova.

I palchi erano affollati: non così il Circolo interno e nè la Riva.

Tanto la corsa regionale come la internazionale erano in partita obbligata; nella regionale, il cavallo vincitore del primo premio doveva giungere primo in due gare; nella internazionale, tre volte.

Cinque i cavalli inscritti nella corsa regionale: *Wanda*, di Bianchini Arturo da Mestre; *Briosa* della Società Antenore di Padova; *Conte Verde*, di Facini Luigi di Magnano; *Falcone* di Zeviani Vittorio di Padova; *Rienzi* di Pavan Andrea da Conegliano.

Tanto nella prima che nella seconda gara giunsero con quest'ordine: *Briosa*, *Conte Verde*, *Wanda*, *Rienzi*, *Falcone*.

Al totalizzatore, nella prima gara *Briosa* fu quotato lire tre. Parecchi avevano puntato sul *Conte Verde*; nella seconda, *Briosa* fu quotata alla pari. Interessante molto la gara tra *Briosa* e il *Conte Verde* che si battevano davvicino.

Quattro prem.: l. 800; l. 500; l. 300; l. 200 e bandiera d'onore.

Nella *Corsa Internazionale*, quattro cavalli iscritti: *Zeitoff* russo, del cav. Luigi Magnani di Bologna; *Drouc* russo, del signor G. Pessi di Gorizia; *Dobranin* russo del cav. Filippo Artelli di Trieste; *Breta* italiana, del cav. Luigi Magnani.

Ecco l'ordine d'arrivo al traguardo: *Zeitoff*, *Dobranin*, *Drouc*, *Breta*; nella seconda, *Zeitoff*, *Dobranin*, *Breta*, *Drouc*.

Nella prima e terza gara, vivissima la lotta nella terza gara; non solo *Zeitoff* e *Dobranin* si avvicendano alla testa della corsa, ma anche gli altri due cavalli batton la pista a brevissima distanza da quei due. Il pubblico si infervora ed applaude.

Due premi: l. 1500 e bandiera d'onore al *Zeitoff*, l. 700 al *Dobranin*.

Zeitoff fu quotato a L. 2.50 nella prima e terza corsa; alla pari nella seconda.

Il totalizzatore diede L. 150 per la pubblica beneficenza.

I fuochi di bengala.

Molta gente ai caffè *Corazza* e *Nuovo*, nell'ora della musica; e molta pure sulla piazza Vittorio Emanuele.

I fuochi di bengala si accesero alle otto. Di bellissimo effetto la luce rossa e verde, riflettentesi sul maestoso castello, sullo snello ed elegante campanile, sulle magiche loggie di S. Giovanni e Comunale; però ci affrettiamo a dirlo, l'annuncio datone lasciava credere che si avrebbe assistito a qualcosa di più grandioso. Valga per un'altra volta il saggio di jersera — che mostrò dell'intelligenza artistica in chi ordinò i *fuochi*.

Ci si dice che voglia ripetersi, la illuminazione colorata, la sera dei venti settembre.

Verso le otto e un quarto una pioggia abbondante disperse la folla, con vero utile pel tram che avea sempre le carrozze piene.

Niente corse domani.

Restano sospese le corse di consolazione indette per domani, per mancanza di cavalli inscritti.

Il tempio delle Grazie

era questa mattina vestito a festa e gremito di popolo; gente del contado e della città convenuta nel bellissimo tempio per assistere ad una funzione religiosa che non si ripeteva dal 1861 in poi.

L'Arcivescovo col capitolo metropolitano vi giunse dal Duomo alle otto di mattina e, dopo celebrata la Messa all'altare della Madonna delle Grazie, ne trasportò processionalmente l'immagine all'altar maggiore dove rimarrà esposta fino a sabato.

Una circolare arcivescovile spiega il fine della solenne funzione; i fedeli vogliono implorare il beneficio della pioggia per le arse campagne precisamente come nel 1861 quando l'immagine della Madonna delle Grazie fu tolta, solennemente dal suo altare.

Teatro Sociale.

Ecco la cronaca della serata di sabato scorso, prima della *Gioconda*.

Il teatro affollato presenta l'aspetto delle grandi occasioni.

Il maestro Gialdino cav. Gialdini siede al suo posto e dà il segnale dell'attacco.

Atto primo. — Il preludio è ascoltato con profonda e generale attenzione.

Splendida ovazione di saluto alla Romilda Pantaleoni (*Gioconda*) e a Menotti Delfino (*Barnaba*).

Applausi per la bella esecuzione della Scena e terzetto, alle signore Romilda Pantaleoni, Felicita Angeli (*Cieca*) e al signor Menotti Delfino.

Piace assai ed è applauditissima la signorina Felicita Angeli nella romanza:

Voce di donna o d'angelo

Approvazioni al duetto fra Gianni Masin (*Enzo*) e Delfino Menotti.

Nel monologo

O monumento

Menotti Delfino si rivela grande artista.

Impressione alla *preghiera* con cui si chiude l'atto e frutta delle chiamate al proscenio alla Romilda Pantaleoni ed alla Felicita Angeli.

Atto secondo: La *Marinaresca*, eseguita bene, è applaudita.

La *barcarola* cantata con rara maestria da Menotti Delfino è accolta con vivissima ovazione ed a ogni costo se ne vuole il *bis*, gentilmente concesso.

La romanza:

Cielo e mar

interpretata con molta finitezza dal sig. Gianni Masin procura al bravo artista molte e vive approvazioni.

Soddisfa il duetto fra la Saffo Bellincioni (*Laura*) ed il Gianni Masin.

La signorina Saffo Bellincioni eseguisce con valentia la romanza:

Stella del mar...

è applaudita è quanto mai nel successivo duetto con Romilda Pantaleoni dove ambedue gareggiano in bravura; sono festeggiatissime e non pochi indiscreti pretendono il *bis*.

Molto bene eseguiti la scena ed il finale dell'atto.

Altre chiamate al proscenio ai principali artisti.

Atto terzo: Alla scena ed aria:

Sì! morir ella de'!

il signor Tulio Campello (*Badoer*) sprigiona tutta la sua potente voce ed è vivamente applaudito.

Riesce di grande effetto il duetto fra Saffo Bellincioni e Tullio Campello e così la susseguente scena, con Serenata interna, fra Romilda Pantaleoni e Saffo Bellincioni.

La *danza delle ore* viene eseguita dal corpo di ballo con molta precisione e slancio.

La scena, pezzo concertato e finale terzo, eseguiti perfettamente bene da tutti gli artisti e dalla massa orchestrale e corale, segnano il culmine dell'entusiasmo.

Vivissime acclamazioni, e ripetute voci di bravi e fuori il *maestro*, chiamano più volte al proscenio tutti i principali esecutori ed il distinto maestro Gialdino cav. Gialdini.

Atto quarto: Molto bene eseguito il breve preludio.

La grand aria.

Suicidio!

detta dalla *Romilda Pantaleoni* da somma artista fortemente scuote il pubblico.

Interessa la bella esecuzione del *duetto* fra *Romilda Pantaleoni* e *Gianni Masin*.

Entusiasma la scena e terzetto fra Romilda Pantaleoni, Saffo Bellincioni e Gianni Masin eseguite con slancio e con lorito ammirabile.

La scena e duetto finale *Ebbrezza, delirio*... lascia una profonda impressione e gli impareggiabili artisti **Romilda Pantaleoni** e **Menotti Delfino**, per ben tre volte, dopo finito lo spettacolo, sono chiamati da vivissimi *battimani* e di grida di *bene! bravi!* all'onore del proscenio.

Nel suo assieme fu una serata indimenticabile. — Un trionfo completo per principali esecutori, pel maestro Gialdino cav. Gialdini e precipuamente per la musica italiana.

Alle divine melodie *ponchielliane* il pubblico si è commosso e s'è lasciato trasportare ad entusiasmo che ben rare volte raggiunge.

A lode del vero tutti gli artisti s'erano impegnati in bella gara per dar vita e rilievo al capolavoro dell'illustre maestro Ponchielli.

Romilda Pantaleoni, la nostra gloria cittadina, è sempre l'immensa artista dal canto elettissimo, e dalla nobilissima intelligenza. Si rimane ammirati davanti alla sua arte finissima e dove mirabilmente brillano azione e canto.

Affascina la sua potenza drammatica, la bella successione di note esprimenti i più soavi sentimenti dell'animo e le più violenti passioni che tumultuano nel seno di Gioconda.

Trionfò in tutta l'opera, ma nel quarto atto, dalla grand'aria del *Suicidio* al *duetto* finale si affermò somma artista.

La passione drammatica mette nella sua voce una tal quale trepidazione e dissimo pare si fonda colla declamazione alle ha nella voce le lacrime, ha tutte le tenerezze dell'amore, tutte le virtù e la sublimità del sacrifizio.

Correttissima sempre nel metodo, sobria e sicura nell'emissione, calda e appassionata nell'accento, essa ha trionfato interamente, trascinando il pubblico all'entusiasmo ad ogni frase.

Romilda Pantaleoni è un'inarrivabile *Gioconda*.

La signorina *Saffo Bellincioni*, la tanto applaudita Ortruda del Lohengrin riesce una simpatichissima *Laura*.

Essa interpreta con estrema efficacia le squisite bellezze della musica e ne estrinseca con fine intelligenza tutti i fascini deliziosi.

La voce esce spontanea dalla sua gola ed il suo carattere bello, caldo e fermissimo, non muta in nulla e in nessun suono, mantenendo sempre una bellissima uguaglianza.

Applaudita nella romanza e duetto del secondo atto, fu festeggiatissima nella stupenda esecuzione del terzetto nell'ultimo atto, unitamente alla Romilda Pantaleoni ed al Gianni Masin.

La breve parte della *Cieca* interpretata dalla signorina *Felicita Angeli* ottiene un bellissimo risalto. La brava e giovine artista è dotata di una voce di vero contralto, mirabilmente impostata ed educata alla migliore scuola; ha dei passaggi che sono un portento e delle note basse che sono sublimi.

Sa dare un'interpretazione giusta ed efficace al suo canto e dice con molto arte e sentimento la romanza del primo atto.

La signorina Felicita Angeli è in sul principio della difficile carriera, e perseverando con amore, mercè le sue belle qualità, potrà raggiungere una bella meta.

Il tenore *Gianni Masin* si è affermato un valente artista dotato d'una voce di timbro simpatico, squillante negli acuti e che emette senza sforzo, con piena sicurezza.

La divina romanza del secondo atto, scoglio di tanti tenori, cantata con accuratezza ed alto sentimento artistico procurò al Masin dei caldi e spontanei applausi.

Egli conosce tutti i segreti dell'arte, come lo provano il concertato del terzo atto e l'intiero quarto atto in cui sa manifestare con il canto tutto lo strazio dell'animo di Enzo.

Il Menotti Delfino è un grand'artista nel vero senso della parola.

L'interpretazione data da lui al cinico e ributtante Barnaba è così sublime che ben difficilmente altro artista potrà non solo far dimenticare, ma nemmeno uguagliare.

Lui dà con una verità straordinaria, con accenti eminentemente umani, tutta la potenza della musica che nella sua parte obbedisce alla espressione della parola, alla situazione del momento.

Dal *monologo* del primo atto al duetto finale, il Menotti Delfino fu sempre pari alla fama giustamente meritata di celebre artista e di rinomanza mondiale.

Il basso Tullio Campello è un cantante pregevolissimo sotto le vesti di *Badoero*.

La sua voce splendida, altitonante, la bella dizione giusta e corretta e l'ottima sicurezza ed intonazione hanno fatto spiccare quanto mai l'ingrata sua parte.

La sorprendente concertazione e sublime esecuzione per parte dell'orchestra, sono novella e solenne prova del grande ingegno del maestro Gialdino cav. Gialdini che con vero amore e scienza artistica ha saputo estrinsecare tutte le divine bellezze di questo gioiello musicale.

Bene anche le masse corali. Sfarzosa ed inappuntabile la messa in scena.

All'impresario Adriano Pantaleoni va tributato sincero e vivo encomio, che dopo le tante cure nell'allestire un ottimo Lohengrin, a nulla abbadando, ha voluto darci una Gioconda che può degnamente pareggiarsi a quelle interpretate nei primari teatri.

Non occorrono più parole. Il nostro pubblico ha apprezzato lo spettacolo come si merita, e nessuno mancherà di intervenirvi, nella certezza che un assieme d'eccellenti artisti, come questi, non si lo ha avuto nè si lo avrà per l'avvenire sulle nostre scene.

—

Ieri sera molto pubblico alla ripresa del *Lohengrin*.

Furono festeggiati tutti i principali artisti

La signorina *Cesira Ferrani*, un ideale di Elsa, salutata da un vivo applauso al suo primo apparire in sulla scena, fu in tutto lo spettacolo ammirata per il modo soave con cui ricama la musica *wagneriana*, per la leggiadria d'accento, eleganza di canto, dolcezza d'espressione e maestrevole correttezza di metodo.

N.

Questa sera riposo.

Martedì, *Lohengrin*.

Palchi al Teatro Sociale.

La *Libreria Gambierasi* tiene a disposizione alcuni palchi delle tre prime file, che alcuni proprietari affidarono per l'affittanza serale. Lo si rende consapevole a coloro che desiderassero partecipare alle classiche opere di questa stagione.

È opportuno che le richieste vengano fatte per tempo specialmente da qualche si trovano in Provincia. Facilitazioni speciali saranno accordate a chi vincolasse un palco per più sere.

Le lotte... per la vita.

I vetturali Roviglio Giuseppe e Pesante Giacomo vennero ieri a diverbio per gelosia di mestiere. Passati a vie di fatto, il Pesante con un poderoso pugno causò all'avversario una frattura alla mascella sinistra.

Contravvenzioni ed arresti.

Per contravvenzione al Regolamento sanitario fu arrestata la prostituta Zamola Orsola e fu ordinata la chiusura a tempo indeterminato del postribolo in via del Pozzo, condotto da Vitmar Pluanig Maria. Questa però, malgrado il decreto di chiusura, lo teneva aperto, e perciò venne arrestata insieme alle tre prostitute con essa conviventi.

Chiusura d'osteria.

Per misure di ordine pubblico e di moralità venne decretata la chiusura dell'osteria alla *Bella Venezia* in via Zoletti n. 9, esercita di Bordiga Perez Cecilia.

Il tempo probabile.

A giudicare dai barometri, si dovrebbe aspettarsi pioggia. Anche il cielo annuvolato la promette. Però sentite il brutto pronostico, pervenutoci sabato: nell'Europa centrale la pressione barometrica è abbastanza elevata e uniforme; laonde è da aspettarsi tempo sereno, asciutto, molto caldo. Speriamo che la sbagli.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati* di Roma.

Asta volontaria.

Il sottoscritto ufficiale delegato rende noto che continua la vendita per incanto dei libri legali e non legali di pertinenza della beneficiaria eredità dell'Avv. *Angelo Buttazzoni*; in questa città Via Calzolai N.o 2, dalle 11 ant. alle 2 pom. dei giorni non festivi. L'Elenco delle opere da vendersi è annesso all'inventario giudiziale 3 marzo 1890 depositato nella Cancelleria del locale I.o Mandamento e può essere esaminato anche all'ufficio del sottoscritto.

Udine, 22 Agosto.

D.r Puppati Francesco. Notajo.

Parigi, 24. Confermasi dal *Figaro* che la squadra francese saluterà Re Umberto alla Spezia: questa decisione venne presa in Consiglio dei Ministri dietro proposta di Ribot, ministro degli esteri e Barbey, ministro della marina.

Dicesi che tutte le truppe di Buenos Ayes riceveranno l'ordine di lasciare la città e di accamparsi a Characita.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 17 al 23 agosto 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 8
» morti » » —
Esposti » 1 »

Totale N. 19

Morti a domicilio.

Cav. Giacinto Franceschinis fu Giovanni d'anni 64 pensionato — Eliseo Foi di Luciano d'anni 1 e mesi 2 — Teresa Krubar-Della Vedova fu Pietro d'anni 29 casalinga — Patrizio Pauluzza di Antonio d'anni 23 oste — Paola Del Gobbo Franzolini fu Domenico d'anni 7 casalinga — Teresa Salmini - De Colle fu Giuseppe d'anni 77 lavandaja — Genoveffa Moreale di Domenico d'anni 2 —

Morti nell'Ospitale civile.

Domenico Banello fu Gio. Batta d'anni 71 taglialegna — Antonio Viola d'anni 52 ottonajo — Giuseppe De Marco fu Giuseppe d'anni 53 agricoltore — — Luigi Nastelli di giorni 15 — Lodovico Zanetti di Valentino d'anni 12 — Rina Noceni di mesi 2 — Catterina Turolo - Di Bert fu Fabio d'anni 50 contadina —

Morti nell'Ospitale militare.

Francesco Di Braccio di Vincenzo d'anni 23 soldato nel 35. Regg. Fant.

Totale N. 15

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni

Giovanni Franceschini operajo di ferriera con Brigida Bianchini setajuola — Giovanni Bernardis cocchiere co Maria Vidotto serva — Pietro Ceron caffettiere con Lucia Gonano casalinga — Michele Zavatti caffettiere con Maria Facile cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Falcon armajuolo con Ida Predan setajuola — Pietro Valorio sarto con Luigia Bacchetti cucitrice — dott. Guglielmo Filaferro medico chirurgo con Eugenia nob. Bellavitis agiata — Pietro Romanelli calzolaio con Luigia Botti sarta — Enrico Pividor verniciatore con Rosa Tomadini casalinga

N. 282-X.

Monte di Pietà di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 settembre p. v. è aperto il concorso ad un posto di scrittore di ragioneria presso questo istituto coll'annuo stipendio di lire 1150 e verso tutti gli obblighi e diritti portati dallo statuto e regolamento del Monte e del regolamento per gli impiegati dell'ufficio municipale di Udine, approvato dal Consiglio comunale nella seduta 19 dicembre 1869.

Gli aspiranti dovranno, entro il detto termine, presentare le loro istanze al protocollo di questo istituto corredate dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita, da cui risulti l'età non minore di anni 18 e non maggiore di 25;
b) certificato di cittadinanza italiana;
c) certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) certificato di licenza dell'istituto tecnico, sezione di ragioneria;
e) fedine politico-criminali;
f) prova di essere libero dagli obblighi di leva di I. categoria.

Non saranno ammessi i concorrenti che avessero parentela fino al primo grado cogli attuali impiegati dell'istituto.

Udine, 22 agosto 1890.

Il Presidente
Mantica.

Il Direttore
A. Bonini.

Municipio di Remanzacco.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di medico - chirurgo ostetrico di questo comune, coll'annuo stipendio di Lire 2500: — nette di Ricchezza mobile ed il compenso di Cent. quaranta per ogni vaccinazione, coll'onere della cura gratuita a tutti gli abitanti, e l'obbligo del servizio quale ufficiale sanitario, e della residenza nel capo luogo comunale.

Le istanze documentate a legge saranno prodotte a questo municipio entro il 15 Settembre p. v.

Remanzacco 17 Agosto 1890.

Il Sindaco
Ferro Dott Carlo

Municipio di Prato Carnico.

Avviso di concorso.

È aperto, fino al 10 Settembre p. v., il concorso al posto di Segretario del Comune con lo stipendio annuo di lire 1200 — netto da Ricch. mobile.

Le domande saranno corredate dai documenti di Legge e l'eletto sarà tenuto all'osservanza del regolamento interno d'ufficio e dovrà assumere il servizio entro il 30 Settembre suddetto.

Prato Carnico, 17 Agosto 1890.

Il f. f. Sindaco
O. Roja-Davanzo.

LOTTO

Estrazioni del 23 agosto

Venezia	45	41	68	48	24
Roma	90	45	10	55	81
Napoli	9	16	79	87	4
Milano	17	7	30	24	43
Torino	89	24	49	47	18
Firenze	11	45	78	7	89
Bari	18	37	31	57	25
Palermo	60	66	5	42	47

Notizie telegrafiche.

Uragano devastatore.

Graz, 22. La città e contorni furono ieri devastati da un potente uragano con grandine i di cui grani erano grossi come uova di tacchino.

Il tetto di vetro dell'edificio di Posta e gran numero di impannate furono infranti.

Vennero spezzate tutte le lastre delle lanterne a gas. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche furono interrotte. L'esposizione fu molto gravemente danneggiata. Il padiglione dell'istruzione pubblica fu totalmente distrutto e l'esposizione dei mobili fu pure completamente rovinata.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Comunicato. (1)

Spilimbergo, 22 agosto

L'impiegato del signor Marin con molta disinvoltura nella Corrispondenza datata da Jena (Sassonia) e pubblicata nel Giornale la *Patria* del 20 corrente mese, accenna a fatti che non sono tali, e che dal sottoscritto per sè e compagni devono essere smentiti.

Lasciamo da parte che il sig. Marin abbia molti lavori in parecchie località dell'Impero Germanico, sia per conto del Governo, sia per conto di privati. Altra cosa è fare l'impresario di lavori, altra è quella di fare l'esecutore dei lavori stessi.

L'impresario, come nel caso nostro, può essere un inesperto relativamente alla parte pratica e alla esecuzione dell'opera, e può anche succedere il fatto che l'impresario sia appena in grado di fare da manuale all'artiere che eseguisce il lavoro.

Ciò premesso, dobbiamo smentire con tutta franchezza di essere stati licenziati dal signor Marin; mentre ci siamo allontanati dal lavoro di nostra spontanea volontà e per il motivo soltanto che col Marin era impossibile trovarsi in armonia sulla esecuzione di certe opere, che egli potrà apprezzare dopo fatte, ma non eseguirle nè dirigerne l'esecuzione.

Nella moltiplicità de' suoi affari, che da lui sono benissimo trattati e con molto interesse, il signor Marin non può assolutamente dirigere tutte le opere, perchè gli manca il tempo e la scienza relativa; e deve assolutamente dipendere dagli artieri perchè certi lavori siano eseguiti appuntino.

Da ciò avvennero le differenze, per le quali il così detto Comitato fu costretto a presentarsi all'egregio signor Ingegnere Weper, e dichiarare che gli artieri accennati nella Corrispondenza di Jena erano stanchi di lavorare sotto la direzione del signor Marin, perchè non avendo egli un buon sistema direttivo e criterio teorico e pratico necessario, avveniva frequentemente il caso che i lavori eseguiti sotto i di lui ordini, si dovevano poscia demolire perchè fatti contrariamente alle più elementari regole dell'arte.

Nessun altro motivo costrinse il *Comitato* ad abbandonare il signor Marin.

Il suo impiegato con tuono troppo burocratico ha scritto cose che non sono esatte, ma che stanno bene per di lui conto e per le di lui speculazioni.

D. G.

(1) La Redazione per questi articoli assume la sola responsabilità voluta dalla Legge.

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.